



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

*Spett.le Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico
Direzione Infrastrutture, Unbundling e Certificazione
Piazza Cavour 5
20121 Milano*

Milano, 16 Marzo 2015

Osservazioni al DCO 34/2015/R/eel "Riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica"

Osservazioni generali

Accogliamo con favore la presente consultazione, volta a definire i criteri per il superamento della struttura progressiva delle tariffe elettriche per i consumatori domestici. Si condividono infatti pienamente gli obiettivi della riforma, che ha tra le principali finalità appunto quella di disegnare tariffe più rispondenti ai reali costi di infrastruttura, stimolando l'adozione di comportamenti efficienti dal punto di vista del consumo di energia ed eliminando la presenza di sussidi incrociati tra diverse categorie di utenti finali.

La tutela dei consumatori in condizioni di disagio dovrebbe infatti avvenire mediante la ridefinizione e il rafforzamento degli appositi strumenti dedicati, quali il bonus sociale, e non certo attraverso la definizione di criteri tariffari con effetti distorsivi sui comportamenti di consumo.

Tempistiche di sviluppo del processo

Un elemento di preoccupazione ci deriva tuttavia dalle tempistiche che si intenderebbero seguire per l'attuazione della riforma, e che prevedrebbero la pubblicazione della relativa Delibera solo entro il mese di Novembre 2015, ma con effetti che si dispiegherebbero già subito dal 1 gennaio 2016.

Un periodo di tempo così ristretto, potenzialmente limitato ad un solo mese (qualora la delibera fosse pubblicata appunto a fine Novembre 2015), ci pare infatti del tutto inadeguato per consentire a tutti i soggetti coinvolti di implementare e testare i necessari adeguamenti dei propri sistemi informativi in tempo utile.

Riteniamo in tal senso opportuno che si prevedano tempi di adeguamento per gli operatori pari ad almeno 6 mesi, anticipando la pubblicazione della relativa Delibera al luglio 2015. In alternativa, qualora si intenda definire un regime tariffario transitorio, la nuova struttura tariffaria dovrebbe



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

comunque essere definita entro il luglio 2015 almeno per quanto riguarda la tariffa del 2016 e i principali elementi della struttura a regime, e poi entro il 2016 dovrebbero essere pubblicate le eventuali modifiche della struttura per il 2017 e anni seguenti. In tal modo si eviterebbero le criticità sopra richiamate di onerosità per gli operatori in termini di costi per l'implementazione dei sistemi informatici e dei possibili conseguenti malfunzionamenti.

Opzioni tariffarie

Con più specifico riferimento alle proposte contenute nel Documento di Consultazione in oggetto, non si condivide la volontà di mantenere in alcune delle opzioni tariffarie una distinzione di trattamento, nell'applicazione degli oneri generali, tra clienti residenti e non-residenti. A nostro avviso tale distinzione, oltre a creare le basi per eventuali comportamenti opportunistici, non è giustificata dal punto di vista dell'equità di trattamento, mantenendo la presenza di rilevanti sussidi incrociati tra diverse categorie di utenti.

Si ritiene inoltre fondamentale che le opzioni tariffarie siano valutate anche rispetto ad un ulteriore criterio, quello della **semplicità di comprensione e prevedibilità della spesa per il consumatore finale**. Una tariffa semplice è infatti una condizione fondamentale per stimolare un maggiore attivismo dei consumatori finali sul mercato elettrico, rendendo loro più semplice l'interpretazione della propria spesa energetica e conseguentemente la scelta dell'opzione commerciale più adatta al proprio profilo di consumo.

Sulla base di quanto sopra esposto non condividiamo la preferenza per le opzioni T2 e T3, ma proponiamo piuttosto l'adozione di un'opzione tariffaria che privilegi una maggiore cost-reflectivity nella copertura dei costi di rete, sempre garantendo un adeguato livello di semplicità per i clienti finali (T4):

- Servizi di rete in forma trinomina, così come proposto nell'opzione T1 dell'Autorità;
- Oneri generali in forma monomia, espressi in quota potenza (euro/anno per kW contrattualmente impegnato);
- La cancellazione della differenziazione tra residenti e non residenti accrescerebbe la semplicità del sistema.

Il recupero dell'intero gettito legato agli oneri generali attraverso la quota fissa e non anche mediante componenti variabili sarebbe a nostro avviso più coerente con il fatto che non c'è un rapporto diretto tra il consumo di energia elettrica e gli oneri di sistema, che rappresentano di fatto delle componenti parafiscali a cui tutti i consumatori finali dovrebbero contribuire indipendentemente dal livello di consumo o potenza installata.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

Gradualità di implementazione

Guardiamo con preoccupazione all'adozione di regimi tariffari transitori che, oltre a generare ulteriore confusione nei consumatori finali, imporrebbe un continuo e frequente aggiornamento dei sistemi informatici degli operatori, con le conseguenze che ne deriverebbero non soltanto in termini di costi, ma anche di possibili malfunzionamenti. Raccomandiamo pertanto la diretta implementazione della struttura tariffaria definitiva, prevedendo un tempo adeguato per tutti i soggetti coinvolti per adeguare i propri sistemi, tempo che sia pari ad almeno 6 mesi.

Maggiore flessibilità nella gestione della potenza contrattualmente impegnata

Guardiamo con favore all'introduzione di maggiore una flessibilità sul livello e sulla gestione della potenza contrattualmente disponibile per i consumatori finali. Ciò sarebbe peraltro pienamente coerente con la proposta di opzioni tariffarie come quelle che proponiamo che, spostando il recupero dell'intero o gran parte del costo dei servizi di rete sulla quota potenza, dovrebbero affiancarsi alla possibilità per i clienti di settare la propria taglia di potenza al livello più adeguato rispetto alle proprie esigenze di consumo e di spesa.

In particolare diamo riscontro positivo quanto riportato su:

- l'introduzione delle prospettate taglie "di mezzo" da rendere disponibili ai consumatori finali, compatibilmente con le possibilità tecnologiche dei contatori;
- la minore onerosità della prima variazione di potenza contrattualmente impegnata richiesta dal cliente, applicando zero costi amministrativi, e dell'eventuale rientro nel livello di potenza contrattuale originario entro un periodo prefissato;
- la definizione uniforme dei parametri della banda di tolleranza dei misuratori.

Non concordiamo invece sulle seguenti proposte:

- il prevedere, per il cliente che voglia rientrare nel livello di potenza contrattuale originario, anche la restituzione di una quota significativa dell'eventuale contributo pagato per l'aumento di potenza. Questo introdurrebbe infatti una notevole complicazione gestionale;
- la messa a disposizione in bolletta o nel rendiconto annuale delle informazioni relative alla massima potenza prelevata su base quartoraria nel mese e sul numero di interventi del limitatore. Si ritiene infatti che la messa a disposizione di queste informazioni andrebbe ad appesantire i suddetti documenti con una mole di dati che potrebbero invece essere forniti al cliente su sua esplicita richiesta.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

L'uso di strumenti più interattivi, rispetto alla pubblicazione di questi dati in documenti che contengono anche informazioni di altro tipo, garantirebbe a nostro avviso un maggiore ingaggio del consumatore, che sarebbe stimolato a giocare un ruolo più attivo.

Osservazioni puntuali

S1. Si condivide l'identificazione dei principali elementi da considerare e sui quali intervenire? Quali altri elementi si riterrebbe utile evidenziare?

Si condividono i principali elementi individuati come oggetto di intervento, ma intende esprimere preoccupazione sull'applicazione della riforma secondo un principio di gradualità temporale. Si ritiene infatti che l'adozione di regimi tariffari transitori rischierebbe di creare ulteriore confusione nei consumatori finali, oltre ad imporre continui e frequenti aggiornamenti ai sistemi informatici degli operatori. Si suggerisce piuttosto la diretta implementazione della struttura tariffaria definitiva.

Si evidenzia inoltre che le proposte, ad esempio sulla flessibilità della potenza, comporteranno un aumento delle interazioni tra venditori e distributori. Nell'ottica di garantire un efficiente funzionamento del sistema, si auspica un rapido completamento dell'implementazione del Sistema Informativo Integrato (SII) quale unica interfaccia per lo scambio dei flussi informativi e per la gestione dei processi commerciali che coinvolgono società di vendita e della distribuzione.

S2. Si condividono le considerazioni sviluppate in merito agli scenari futuri di evoluzione dei consumi elettrici domestici? Si dispone di elementi informativi ulteriori che inducano a ritenere necessaria una diversa valutazione degli scenari futuri?

Si condivide quanto riportato nella consultazione in merito alla futura evoluzione dei consumi elettrici domestici.

S3. Si ritiene che i benchmark proposti siano sufficientemente rappresentativi della maggior parte delle realtà domestiche italiane? Se no, quali modifiche o integrazioni si proporrebbero e per quali motivi?

S4. In particolare, si ritiene utile introdurre anche uno o più benchmark relativo/i a clienti domestici dotati di impianto di generazione fotovoltaico?

Si condivide di estendere la valutazione degli impatti delle proposte di riforma ad una gamma rappresentativa delle diverse tipologie di consumatori domestici oggi presenti sul mercato italiano. Tuttavia, preme evidenziare che i diversi benchmark non devono automaticamente tradursi in



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

categorie sociali sulla cui base valutare il grado di accettabilità delle diverse opzioni tariffarie e/o l'opportunità o meno di introdurre sussidi incrociati.

S5. Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?

Si ritiene che tra i criteri da considerare nell'elaborazione e valutazione della nuova struttura tariffaria, si debba aggiungere:

- **la semplicità di comprensione e prevedibilità di spesa per i consumatori finali.**
Una tariffa semplice rappresenta una condizione fondamentale per stimolare un maggiore attivismo dei consumatori finali sul mercato elettrico, rendendo loro più semplice l'interpretazione della propria spesa energetica e conseguentemente la scelta dell'opzione commerciale più adatta al proprio profilo di consumo.

Non condividiamo la preferenza per le opzioni T2 e T3 ma proponiamo piuttosto l'adozione di un'opzione tariffaria che privilegi una maggiore cost-reflectivity nella copertura dei costi di rete, sempre garantendo un adeguato livello di semplicità per i clienti finali (T4):

- Servizi di rete in forma trinomina, così come proposto nell'opzione T1 dell'Autorità,
- Oneri generali in forma monomia, espressi in quota potenza (euro/anno per kW contrattualmente impegnato),
- La cancellazione della differenziazione tra residenti e non residenti accrescerebbe la semplicità del sistema.

Ricordiamo infatti che il recupero dell'intero gettito legato agli oneri generali attraverso la quota fissa e non anche mediante componenti variabili, sarebbe più coerente con il fatto che non c'è un rapporto diretto tra il consumo di energia elettrica e gli oneri di sistema, che rappresentano di fatto delle componenti parafiscali a cui tutti i consumatori finali dovrebbero contribuire indipendentemente dal livello di consumo o potenza installata.

In termini di valutazione rispetto ai criteri utilizzati dall'Autorità, a cui aggiungiamo anche quelli della semplicità e della generazione di distorsioni sul prezzo dell'energia, l'Opzione T4 fa registrare valori simili rispetto all'opzione T1, migliorandone la performance con riferimento al nuovo criterio introdotto per la valutazione.

Inoltre, a nostro avviso le opzioni T2 e T3, non incontrano l'esigenza di semplicità di comprensione per il cliente finale e non perseguono l'obiettivo dell'equità e dell'assenza di sussidi incrociati nella redistribuzione degli oneri generali.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

S6. Si condividono le valutazioni delle diverse opzioni di tariffe a regime proposte? Se no, per quali motivi?

Si ritiene che le valutazioni dovrebbero includere anche il criterio della semplicità di comprensione e prevedibilità della tariffa da parte del consumatore finale.

Da un'analisi della tabella 6.5 di pag. 33, poiché le differenze di punteggio tra le differenti opzioni risultano minime, sembrerebbe che AEEGSI abbia attribuito (non esplicitandolo) un peso diverso ai vari obiettivi perseguiti dalla riforma. Le opzioni T2 e T3, infatti, registrano un punteggio più elevato sotto il profilo dell'accettabilità diffusa, ma è evidente che siano peggiorative dal punto di vista della generazione di sussidi incrociati per la redistribuzione degli oneri generali. Almeno sulla base del principio di semplificazione, a nostro avviso, ogni opzione tariffaria che superi completamente la differenziazione tra residenti e non residenti dovrebbe essere preferibile.

S7. Si condividono le considerazioni sul percorso di gradualità da impostare per la transizione alle nuove strutture tariffarie a regime? Se no, per quali motivi?

S8. Si ritiene che sussistano ulteriori leve per la gradualità disponibili all'Autorità? Indicare quali e come possono essere utilizzate

Come già illustrato nelle Osservazioni Generali, si vede con preoccupazione l'adozione di regimi tariffari transitori, che oltre a generare ulteriore confusione nei consumatori finali, imporrebbe un continuo e frequente aggiornamento dei sistemi informatici degli operatori, con le conseguenze che ne deriverebbero non soltanto in termini di costi, ma anche di possibili malfunzionamenti dei processi commerciali (fatturazione, etc), che sono fisiologici quando si implementano sviluppi IT così rilevanti.

Si raccomanda pertanto la diretta implementazione della struttura tariffaria definitiva, prevedendo un tempo adeguato per tutti i soggetti coinvolti, società di vendita e distributori, per adeguare i propri sistemi. In alternativa, qualora si intenda definire un regime tariffario transitorio, la nuova struttura tariffaria dovrebbe comunque essere definita entro luglio 2015, almeno per quanto riguarda la tariffa del 2016 e i principali elementi della struttura a regime, e poi entro il 2016 dovrebbero essere pubblicate le eventuali modifiche della struttura per il 2017 e anni seguenti. In tal modo si eviterebbero le rilevanze sopra richiamate di una onerosità da parte degli operatori in termini di costi per l'implementazione dei sistemi informatici e dei possibili conseguenti malfunzionamenti.

S9. Si ritiene che dovrebbero essere considerati ulteriori criteri di valutazione o ulteriori opzioni? Se sì, quali e per quali motivi?

S10. Si condividono le valutazioni delle tre opzioni relative alla potenza? Se no, per quali motivi?



ASSOCIAZIONE ITALIANA DI GROSSISTI DI ENERGIA E TRADER

S11. Gli operatori di misura sono invitati a fornire elementi quantitativi in termini di tempi e costi relativi alle diverse opzioni presentate o a ulteriori opzioni suggerite.

Si vedano osservazioni generali.

S12. Si ritiene che vi siano elementi che non sono stati adeguatamente valutati, o che sia possibile formulare ulteriori ipotesi di intervento in relazione all'impatto della riforma tariffaria per i clienti in disagio economico?

S13. Si ritiene che, ai fini del calcolo del bonus, siano presenti le condizioni per introdurre un'ulteriore categoria di numerosità che si riferisca al benchmark A (famiglia monocomponente a cui associare un consumo di 1.500 kWh/anno)?

Si ribadisce che la disciplina del bonus sociale appare oggi non adeguata a garantire un sostegno significativo ai soggetti che versano in reali condizioni di disagio. Anche in previsione dell'eliminazione del perimetro di tutela sarebbe opportuna la ridefinizione dell'importo riconosciuto e della platea dei clienti aventi diritto.

A ciò occorre sommare la necessità di rivedere l'intero impianto normativo/regolatorio della disciplina, anche con riferimento alle regole di accesso e gestione della facilitazione. Le attuali modalità di erogazione del bonus attraverso lo strumento della bolletta danno infatti luogo a non trascurabili complessità gestionali in capo a venditori e distributori, oltre a non assicurare il controllo dell'effettiva erogazione dei sussidi ai clienti bisognosi.

Inoltre, si propone che, così come previsto per i "clienti indiretti" gas, si proceda all'erogazione del "Bonus Energia" attraverso il bonifico domiciliato emesso da Poste Italiane e non attraverso una detrazione in bolletta. Tale strumento finanziario consentirebbe di superare le problematiche legate ai flussi informativi e monetari tra Cassa Conguaglio per il Settore Elettrico (CCSE), distributori, comuni, venditori e cliente.

Restando comunque come sempre a piena disposizione per qualsiasi chiarimento nonché futura occasione di confronto in merito, rinnoviamo tutti i nostri migliori saluti.


Paolo Ghislandi